

rafchi; e però a pochi punti si vede ridotto allora ne i Manuscritti la Giurisprudenza Romana. Il resto dipendeva dal senno e dall' Equità de i Giudici, e un gran bene si godeva allora, cioè quello di sbrigar presto le liti, senza vederle incamminare all' eternità.

ORA noi abbiamo Letterati, che han dato al pubblico belle edizioni delle suddette diverse Leggi, praticate in que' tempi in Italia. Mi son io studiato di darne una ben esatta e più copiosa delle Leggi Longobardiche nella suddetta Par. II. del Tomo I. Rer. Ital. mercè due antichi Codici MSti, l' uno della Biblioteca Estense, e l' altro dell' Archivio de' Canonici di Modena. Quest' ultimo abbracciava le suddette Leggi in compendio, e il tempo, in cui fu fatta quella Raccolta ed unione, si può raccogliere da i versi, che servono di Prefazione, da me rapportati altrove. I primi son questi:

*Hunc Heros Librum Legum conscribere fecit
Eurardus prudens, prudentibus omnia vexit.
Quisquis amat cunctas Legum cognoscere causas &c.*

Aveva io conietturato, che quell' Eroe chiamato *Eurardo* fosse *Everardo*, o sia *Eberardo*, Duca o Marchese del Friuli, padre di Berengario I. cioè di chi fu suo successore in quel Ducato, poscia Re, e finalmente Imperador de' Romani. Ho poi trovato, con che assodar si fatta coniettura. Rapporta Auberto Mireo nel Cod. Donat. piar. Cap. 15. il Testamento fatto da esso Everardo Conte e Duca, non già, com' egli si figurò, nell' Anno 837. ma bensì nell' Anno 867. in cui quel Principe così parla: *Volumus, ut Unroch* (era questi il suo Primogenito) *habeat Librum de Legge Francorum, & Ripuariorum & Langobardorum, & Alamannorum, & Bavariorum.* Ecco qual conto egli facesse di quella Raccolta di Leggi, e con che buon fondamento a lui si debba attribuire. S' intende ancora, che i Libri MSti erano gioie in que' tempi. E che essa Raccolta fosse fatta a' suoi giorni, apparisce da' seguenti versi del Codice Modenese suddetto:

*Quam pulchras poteris, si velis, forte videre
Effigies, Lector, Francorum schema per ævum.
En Carolus cum Pippino quam fulget in vultu
En Hludowicus Cæsar, quamque Hlotarius Heros.
Ipforum quantum & Leges per cuncta tonantes.*

Nell' originale, lasciato ad Unroco, vi doveano essere i Ritratti di que' quattro Re d' Italia ben formati e miniati, che non sono, o sconciature sono nell' antichissima copia, conservata in Modena. Da ciò s' intende compilata quella Raccolta a' tempi di Lottario I. Imperadore, quando appunto fiorì il suddetto *Everardo*. Dissi, che questi fu *Duca o Marchese del*